

Essere presenti in mezzo agli uomini e alla storia con un progetto di persona, di famiglia, di relazioni sociali ispirato alla Parola di Dio e declinato in dialogo con la cultura del tempo. Benedetto XVI vede così il progetto culturale della Chiesa italiana: l'impegno di pensare la fede nella scia del Magistero della Chiesa e, al tempo stesso, in costante ascolto delle domande che emergono dalla cultura contemporanea e dai problemi della società. Senza questa attenzione, confidava alcuni mesi fa ai vescovi degli Stati Uniti, l'annuncio del vangelo sarebbe influente e la fede verrebbe ridotta all'accettazione passiva che certe cose là fuori sono vere, ma senza rilevanza pratica per la vita quotidiana.

A oltre dieci anni di distanza dal suo avvio, il progetto culturale mostra oggi il suo volto maturo, come via maestra e ineludibile della missione della Chiesa. Perché questa, per usare ancora le parole del Papa, è la sfida che essa si trova davanti: ritrovare la visione cattolica della realtà e presentarla in maniera coinvolgente e con fantasia ad una società che fornisce ogni genere di ricette per l'auto realizzazione umana. Penso in particolare al nostro bisogno di parlare al cuore dei giovani, i quali, nonostante la costante esposizione a messaggi contrari al Vangelo, continuano ad aver sete di autenticità, di bontà, di verità.

Le nuove generazioni sono dunque pienamente coinvolte nel progetto culturale. Anzi, sembra quasi pensato per loro. Perché è durante questa stagione della vita che sorgono le domande radicali e la fede ricevuta, entrando sempre più a contatto con le dinamiche della cultura diffusa, chiede di consolidarsi in profondità. Perché ciò accada, occorre muovere contro tutti gli stereotipi e i pregiudizi. Davanti a chi svaluta le verità del cristianesimo, bollandole come concetti astratti e dettami soffocanti, sono proprio i più giovani a poter mostrare la bellezza e la vivibilità della via indicata da Gesù. E quanto l'immagine di uomo che egli manifesta sia un affascinante progetto di vita anche oggi.

La questione antropologica, posta al centro del progetto culturale, è estremamente concreta: la domanda sull'uomo incrocia inevitabilmente anche l'interrogativo su chi sono io, su ciò che posso sperare per me e per gli altri, sulla verità o illusorietà di parole quali amore, fraternità, bene, giustizia. Con l'invito a mettere a fuoco l'essenziale della fede, a riesprimerlo nei linguaggi di oggi, a dialogare con differenti ispirazioni e visioni del mondo, il progetto culturale dà radici solide e slancio creativo alla gioia dei giovani credenti.

Ernesto Diaco